

ESPRESSIONI DIALETTALI

Fàrghen de ogni erba an fas:

Fare d'ogni erba un fascio.

Fàrghen fa 'l poržel de Sant'Antoni:

Fare come il porco di Sant'Antonio (Abate).

Bighellonare di casa in casa accettando di tutto (come il porchetto allevato per i parroco dalla bontà dei parrochiani che lo sfamavano per via).

Magnar co i dent alti:

Mangiare con i denti alti.

Si dice di colui che mangia malvolentieri.

Farghen da bo e da vaca:

Fare come da bue e da vacca.

Combinarne di tutti i colori.

Farghe lustro co la candela:

Illuminare con la candela.

S'applica a chi tenta di rendere chiare le situazioni altrui senza saperne abbastanza.

Al diàol al met entro la coda:

Il diavolo ci mette la coda.

Si dice quando nasce qualche complicazione inaspettata.

(Mandar) al mànego drìoghe a la manera:

Mandare (lasciar andare il manico dietro l'ascia).

Si dice quando si perde il controllo di una situazione.

Al é an paciapaternoster:

È un mastica paternoster.

Si applica a chi sembra molto pregare ma che ha poca coerenza cristiana.

Far an brodo lonc:

Fare un brodo lungo.

Ritardare a posta un compromesso. Si dice soprattutto dei fidanzamenti lunghi.

Cèner a peca:

Tenere all'orma.

Sottomettere qualcuno obbligandolo ai propri passi.

Farse cioc par no pagar al cont:

Farsi ubriaco per no pagare il conto.

S'applica quando qualcuno fa il distratto o lo scemo per incastrare l'altro.

Co se à dit, se à dit:

Quando si è detto, si è detto.

Bisogna rispettare la parola data.

Poareti, ma galantomi:

Magari poveri, ma galantuomini.

È un invito al comportamento leale che talvolta è usato con accento satirico, all'incontrario.

Dìrghen de fine e de grose:

Dirne di fine e grosse.

Dire di tutto, senza ritegno o filtro.

Coraio e avanti:

Coraggio ed avanti.

È un motto di sostegno e augurio.

Oler al é poder:

Volere è potere.

Farse maraveie:

Meravigliarsi.

Al é come insegnarghe a n žucon:

È come insegnare ad una zucca.

È tempo sprecato, che non porta a nulla.

'Ndar co i pie de piombo:

Andare con i piedi di piombo.

Procedere lentamente e con cautela.

Star co i pie inte le scarpe:

Stare con i piedi nelle scarpe.

Non perdere di vista la realtà. Non fare sciocchezze.

Al é come far an bus inte 'l acqua:

E' come fare un buco nell'acqua.

È inutile e ridicolo.

Al é come maşnar al aqua inte 'l molin:

È come macinare l'acqua col mulino.

È inutile e ridicolo.

Al é come parlarghe a l mur:

È come parlare al muro.

... e il muro, non comprende: allora, è inutile parlargli.

Arte (roba) da gnent:

Cose da nulla, di poco conto.

Arte (roba)da mat:

Cose di pazzi.

È una esclamazione di sorpresa.

Far le part giuste (juste):

Fare le parti giuste (uguali).

Comportarsi con giustizia

Far véder bianc onde che l é negro:

Fare vedere bianco dove è nero.

Oler far vèder an pel inte 'l ovo:

Volere fare guardare un pelo nell'uovo.

Sottolineare, rimarcare eccessivamente.

Lavar dó:

Lavare giù.

Criticare a più non posso

Cèner qualchedun stentà:

Mantenere qualcuno a stenti.

Sfruttare gli altri.

Ogni mort de vesco (Papa):

Ogni morte di (vescovo Papa).

Molto di rado.

'Ndar a toržio:

Andare a spasso.

Tut intabarnà:

Coperto totalmente con tabarro e cappello.

Si dice quando uno si copre eccessivamente.

Al par an ton-ton de maio:

Sembra un tuono di maggio.

Si dice di colui che disturba chiedendo sempre nel medesimo modo.

Ciamarse gramo:

Pentirsi.

Na şbanduiada de qualcosa:

Un vassoio di qualcosa.

Si dice di che mangia all'eccesso.

'Ndar co le ostreghe (bale par aria):

Andare con le 'ostriche' (testicoli all'aria).

Cadere, anche nel senso metaforico di fallire o patire un disastro.

Al par gnist fora de l mal temp.

Sembra uscito del cattivo tempo.

Si dice quando una persona si presenta arrabbiata o sciupata nelle vesti.

Al ól star par sóra come l'olio:

Vuole essere sempre sopra come l'olio.

Si parla del superbo.

'Ndar par le mèio:

Andare verso il meglio.

(Èser) tut an cul e na braga:

Essere tutto culo e mutande.

Si dice di due persone eccessivamente attaccate l'una all'altra.

Sabaiot!:

Tutto pulito!

Espressione delle casalinghe quando hanno finito il mestiere della pulizia in casa (da *savaiàr*, *savajòt*, sistemare, ben sistemato).

'Ndar de fià:

Perdere in fiato.

Per ridere o per sgridare troppo, per spavento o per una sorpresa.

'Nda su l mus!:

Ma vattene sull'asino!

Va via, va distante da qua!

'Nda su i schit!:

Vattene sul guano (delle galline!)

To dån, to dån!:

Tuo danno!

Peggio per te!

Bona note, menegote:

Buona notte, fagotti.

Lo dicono le mamme ai propri figli dopo averli messi a letti, sotto le lenzuola.

A tu fam?

Magna curam (ledam):

Hai fame? Mangia cuoio (concime).

È il dialogo scherzoso tra madre e figlio quando il piccolo disturba ogni momento chiedendo cibo.

'Ndar in stecca:

Andare in stecca.

Dimagrire moltissimo, a causa di una malattia o di una cura dimagrante.

Nut infante:

Ignudo infante.

Proprio senza nulla, come bambino neonato.

Al é an galobo:

è un 'tondo', uno stupido.

Gnir al vers:

Mettersi in forma.

Eser sordo fa an campanon:

Essere sordo come una grossa campana.

Nella supposizione che la campana sia grande ma rotta, perciò, il suo suono é sordo.

‘Ndar in fra cor:

Andar di traverso al cuore.

Perdere la simpatia, perdere la stima o ammirazione di una persona.

Far la scuşa:

Scusarsi, ma solo formalmente

È di abitudine quando non si voglia apparire maleducati. Ad esempio quando qualcuno offre cibo, dolciumi o quant'altro che possa apparire eccessivo (si dice ... ma no, beh, solo per assaggiare ...)

Portar fora qualchedun:

Portare fuori a qualcuno.

Difendere o giustificare una persona a tutti i costi.

Portarla fora:

Portarla fuori.

Cavarsela, risolvere un problema.

Mal tuturì:

Di cattivo aspetto.

Si dice di una persona che, guarito da recente di una malattia, ferito, mal vestito, si presenta pallido ed emaciato.

Lito loto:

(equivale a piano piano.

Far le coglienze:

Fare buona accoglienza, coccolare.

Eser an bismul (mulós):

Essere due volte un mulo.

Essere eccessivamente cocciuto o tenere eccessivamente il broncio.

De soprapì:

D'abbondanza.

Quando qualcosa avanza.

Bona sera, bon filò! Me oleu? Sì o no:

Buona sera, buona chiacchierata! Me volete? Sì o no.

È il modo di salutare, sempre scherzoso, di chi arriva in casa d'amici mentre stanno a tavola e si vuole, in qualche modo, scusare. Si rifà ad un più antico modo di presentarsi ai convegni serali quando le famiglie si riunivano per trascorrere in compagnia le sere di inverno (*far filò*).

Far crèchis:

Fare crac.

Andare in rovina, schiantare.

Córer come an crec:

Correre come un lampo.

Esere §-gnec o §-gnaric:

Essere tenericcio o moccioso.

Ciapar al scors:

Prendere la corsa.

Correre rapidamente per fuggire.

‘Ndarge drìo a la (se)conda:

Assecondare

Farghe le fronde a l discorso:

Mettere le frange al discorso.

Esagerare con fronzoli il discorso.

Ghe à tocà le §brìndole:

Gli sono toccate le briciole.

Far le caròbole:

Fare le caccole (col moccio).

Farse i rul:

Farsi i ricci.

Rendersi vanitosi, vantarsi.

Ténderghe come a n rosolio:

Badare a lui (lei, ciò, come si fa col rosolio).

Stare attento alla gestione di una cosa preziosa (come il rosolio, che è un buonissimo e raro liquore a base di essenza di rose).

Moneşin, moneşin:

Morbido, morbido.

Ciapar la §gornada masa curta:

Prendere una gugiata di filo troppo corta (per inserirla nella cruna dell'ago).

Sbagliare qualcosa scegliendo male.

Tu par an pižal¹:

Sembri un guanto.

Si dice di una persona che si è messo dei vestiti troppo stretti.

¹ Pižal: ditale di stoffa atto a proteggere un dito.

Portar le şlambrane:

Essere inflaccidito.

Si dice dei tessuti di origine sia vegetale che animale, umani compresi.

Far filò:

Fare chiacchiere.

Criticare o mormorare sugli altri.

Pèrder la stramontana:

Perdere la tramontana.

Perdere l'orientamento, impazzire.

Eser al vers:

Essere al verso giusto, in perfetta forma.

Magnarghe la foia:

Mangiargli la foglia.

Comprendere in anticipo.

Petàrghela a un:

Affibbiarla a qualcuno.

Caricare altri di un qualcosa che essi non vorrebbero (in senso figurato).

Fàrghela véder a un:

Farla vedere a uno.

Dimostrare in qualche modo forzato a qualcuno che si è sbagliato nel proprio giudizio.

Puiàrghele a un:

Appoggiarle a uno.

Mettere le mani addosso, colpire, percuotere una persona.

‘Ndar a aźetar:

Andare a accettare.

Il giorno delle nozze, il fidanzato (nuiž portava la fidanzata (nuiža per le case dei suo parenti più vicini affinché pubblicamente li riconoscesse e accettasse. Dopo lei faceva lo stesso con lui. Nel corso delle visite si portava una cesta o borsa piena di dolci, regali o confetti che si distribuivano ai nuovi congiunti, i quali approfittavano dell'occasione per indossare (*imprumar* i vestiti nuovi).

Aver la testa dura come n alcùden:

Avere la testa dura come incudine.

Essere testardo.

Aver la şmànteşa bona:

Avere il mantice buono.

Avere polmoni sani e capienti, per correre, lavorare, o camminare senza mai fermarsi.

Aver la testa speciolida:

Avere la testa rilucente (come uno specchio).

Si dice dei calvi per prenderli in giro.

No inžiscar al can che 'l te morž la man:

Non aizzare il cane che ti morde la mano.

Non provocare ulteriormente qualcuno.

No dešmissiar al can che 'l dorm:

Non svegliare al cane che dorme.

Il proverbio è analogo nel senso al precedente.

De tute le progenie (de ogni progenie):

Di tutte le progenie (d'ogni progenie).

Di qualunque tipo o classe.

No asar de ocio:

Non distogliere lo sguardo.

Persevera strettamente nella sorveglianza.

Oler véderla fora:

Volerla fuori dello sguardo.

Voler che sia finalmente conclusa una cosa o una azione.

Cèner in longa:

Tenere per le lunghe.

Temporeggiare eccessivamente.

šbrisar fora na parola:

Scivolar fuori una parola.

Dire qualcosa inavvertitamente.

Ingrumarse al cor:

Opprimersi il cuore.

Avere grave preoccupazione per una persona o un problema.

Orbo (sordo, mat, ros) ... patoco!:

Cieco (sordo, pazzo, rosso) ... ma proprio tanto!.

Darse co la sapa do par i pié:

Darsi la zappa sui piedi.

Cadere vittime di se stessi..

Senža bàter žéia:

Senza battere ciglio.

Se gnomo paghése ...

Se lo gnomo pagasse...

Se avessi un profitto ogni volta che ... sarei ricco.

Fora de maz:

Fuori dal mazzo.

Diverso dagli altri.